

Quaregina 1877  
Teatro Garibaldi

158

11883

P. MUSONE



# CAMÖENS





# CAMÖENS

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO PIETRO MUSONE



PADOVA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI LUIGI PENADA

## PERSONAGGI



DON JAGO, duca di Soria, primo ministro .	Primo Baritono
CATERINA D' ATAYDE, sua sposa . . . .	Primo Soprano
DON LUIGI DI CAMOENS . . . . .	Primo Tenore
PEDRO, saraceno . . . . .	Mezzo Soprano
DON SEBASTIANO. re di Portogallo. . .	Primo Basso
La Contessa DE FUÈNTÈS . . . . .	Mezzo Soprano
DON ALVARO . . . . .	Tenore
DON GUSMANO GIRON, emissario di Filippo II, Re di Spagna . . . . .	Tenore
Araldo Reale . . . . .	Tenore

Esuli - Marinai - Popolani - Popolane - Frati - Arcieri -  
Partigiani del Duca - Gentiluomini di Corte.

## COMPARSE

Uno Scudiero del Duca - Paggi - Dame - Scudieri del Re.

La scena è in Lisbona: Secolo XVI.



L'autore si riserva tutti i dritti di proprietà a norma della legge 25 giugno 1865 e regolamento annesso 13 febbraio 1867 su i dritti spettanti agli Autori delle opere d'ingegno.

# ATTO PRIMO

Il porto di Lisbona — A dritta sul davanti il superbo palazzo  
del duca di Soria — Tutte le case sono adornate a festa.

## SCENA I.

*Tutto è silenzio — Sorge l'aurora — Vedesi indi approdare  
una nave, da cui scendono molti Esuli tra cui CAMÖENS  
avvolto in un lungo mantello — MARINARI sulla nave.*

MARINAI. Si getti l'ancora!

ESULI. *(scendendo)*

Siam giunti!

CAM. *(scendendo)*

O patria,

Cielo natio, cielo d'amor!

ESULI.

Ecco Lisbona, sospir dell'esule!

M'è rivederla concesso ancor!

UN VECCHIO.

Figli, se tanta gioja n'è data

Fervide grazie a Dio rendiam.

CAM.

(Perchè cotanto l'alma ho turbata?

Perchè?)

MARINAI.

Silenzio — preghiam.

TUTTI.

Preghiam!

*(Tutti si scovrono e si prostrano — Spunta il sole)*

O Padre nostro, Dio pietoso e forte,

Che tra l'onde furenti ne hai protetto,

Il tuo nome sia sempre benedetto

In vita, e in morte.

Tu l'esule infelice ai lidi suoi,  
 Ai figli, ed alla sposa hai ridonato...  
 Grazie, Signor, che non ti sei scordato  
 Di tutti noi!

MARINAI (*levandosi e guardando d'intorno*)  
 Su! alla festa che sembra invitar  
 Del ritorno la gioja a gustar!

TUTTI. Dolce istante, che tanto invocai,  
 Vano sogno il tuo giunger non è!  
 La speranza sfavilla ai miei rai:  
 L'universo è un sorriso per me.  
 Benedico le lagrime tante,  
 Benedico il mio lungo soffrir,  
 Se oggi alfine per l'esule errante  
 È cagion di sì vivo gioir!

(*I marinai discendono dalla nave e una agli esuli escono per vie diverse*).

## SCENA II.

CAMÖENS solo indi PEDRO in una barca.

CAM. Reduce alfine da crudele esiglio  
 Ecco, o Patria, il tuo figlio.  
 Ah! Duca di Soria, è la tua rabbia  
 Che mi colpì! Nel petto  
 Dei miei pungenti carmi  
 Ben sentisti lo strale, o cortigiano!  
 Ma trema: alfin qui giunsi.  
 (*con affetto*) O terra mia gentile, o cara donna  
 Del mio core, dell'esule ramingo  
 Dolce speranza, primo e santo amore,  
 A voi ritorno, a voi che adoro tanto  
 Col mio poema in pugno (*trae un manoscritto dal seno*)  
 Che a prezzo della vita

Io tra l'onde salvai!  
 Oh! gioia... ho! gioia non provata mai!  
 (*bacia il manoscritto e dice con entusiasmo*)

Gloria ed amore, fulgide  
 Stelle del viver mio,  
 I vostri rai sollevano  
 L'ardente core a Dio!  
 Deh! voi rendete all'anima  
 La pace che fuggì...  
 Un'ora ridonatemi  
 Dei miei primieri dì!

(*con fuoco*) Ah! sì l'avrò l'etereo  
 Serto, sudato tanto:  
 Sì, mio sarà quell'angelo  
 Che amai d'affetto santo....  
 Sprezzo il furor dei perfidi:  
 Fede e speranza ho qui! (*indicando il cuore*)  
 Reso mi sento all'estasi  
 Dei miei primieri dì!

PEDRO (*dalle scene*)

Gli astri si sperdono  
 Nella marina  
 Come i fantasimi  
 D'un primo amor  
 In cielo a sorgere  
 L'alba è vicina, (*giunge a lido*)  
 Ma non può riedere  
 Quella del cor!

CAM. Chi ripete il canto mio?

Ah! tu, Pedro? (*Pedro discende*)

PED. Sì, son io.

Il tuo fido che obliasti.

CAM. Obliarti?

PED. Come ingrati

Ne fa il gaudio!

- CAM. Pedro.. basti.. (*con affetto*)  
 Dei miei giorni sventurati  
 Pio fratello, deh! mi serra  
 Tra le braccia..
- PED. Mio Signor!
- CAM. Non v'ha trono sulla terra (*abbracciandolo*)  
 Che sia degno del tuo cor!  
 Nei tuoi lari, al patrio tetto  
 Tu vivevi di celesti.  
 Ah! perchè, mio giovinetto,  
 A me avvincerti volesti?  
 Tu seguisti un infelice:  
 Infelice sei con me..  
 Se altra sorte a me non lice,  
 No.. la mia non è per te!
- PED. Che mai dici?.. no non più... (*con forza*)  
 Il destino mio sei tu!  
 (*con accento vibrato e selvaggio*)  
 Ti rammenti quel livido giorno  
 Che amendue lottavamo col mar?  
 L'onda irata fremeva d'intorno:  
 Cielo e terra parevan crollar.  
 Una mano mi trasse da morte!  
 Quella mano segnò la mia sorte.  
 Finchè di patria amore  
 Mi fremerà nel core,  
 Finchè del Sol la luce  
 Scintillerà nel ciel,  
 Sarai mia guida e duce,  
 A te sarò fedel!
- CAM. Oh! qual balen riluce  
 Dall'occhio tuo, fratel!
- PED. Ti sovviene quel giorno tremendo  
 Che un perverso mia madre svenò?  
 Io di rabbia iva indarno ruggendo:



« Sangue! » indarno il mio core gridò!  
 Una man vendicò quella morta.  
 Quella mano sarà la mia scorta!

Finchè di madre amore  
 Mi fremerà nel core,  
 Finchè del Sol la luce  
 Scintillerà nel ciel,  
 Sarai mia guida e duce,  
 A te sarò fedel!

CAM.

È il ciel che ti conduce  
 D'accanto a me, o fratel!..

### SCENA III.

*Un ARALDO reale, due PAGGI — detti.*

ARALDO. Il Signor di Camöens! (*Cam. s'inchina*)  
 Alla sua corte

V'attende il re, nostro signore!

CAM.

In breve

Al suo piede sarò! (*l'Ar. esce*)

(*con entusiasmo*) Alfin, diletta

Caterina, bell'astro mio d'amore,

Io vengo a te d'accanto...

Alfin potrò serrarti sul mio core!

Mi segui!..

PED. (*incerto*)

Io?

CAM.

Sì, il mio fato,

Divider non vuoi tu?

PED. (*deciso*)

Te l'ho giurato!

INSIEME

PED.

Finchè di patria amore

Mi fremerà nel core,

Finchè del Sol la luce

Scintillerà nel ciel,

Sarai mia guida e duce,

A te sarò fedel.

CAM. Ah! sì con me verrai,  
 Compagno mi sarai.  
 Se a me il destin fa guerra  
 Nol curo accanto a te...  
 Un vano nome in terra  
 No, l'amistà non è!  
*(escono ambedue per la sinistra)*

## SCENA IV.

*Il DUCA DI SORIA, pensoso, esce dal palazzo: DON ALVARO gli viene incontro dalla sinistra.*

ALV. Duca!.. *(sommessamente)*  
 DUCA Chi è la?  
 ALV. Son io, Signore.  
 Nulla temete.  
 DUCA Parla sommesso.  
 Quai nuove adunque? '  
 ALV. *(con mistero)* Al primo albore  
 A voi Filippo domani un messo  
 Col suo decreto spedisce.  
 DUCA Che!  
 ALV. Sì! a voi sue schiere affida.  
 DUCA *(con gioia mal celata)* A me?..  
 ALV. Dee fra tre giorni esser Lisbona  
 Preda di Spagna!  
 DUCA *(meditando)* Don Sebastiano  
 Tra breve il regno a me abbandona...  
 O sorte alfine io t'ho in mia mano!  
 Domani? il loco? di...  
 ALV. La foresta  
 Di San Leone.  
 DUCA Andrai colà.  
 Bada!.. la lingua perde la testa!

ALV. Duca, il rammento ognora.

DUCA Va! — (*Alv. esce*)

O Re, la tua corona  
Non ha più che tre di! — Orgoglio mio,  
Pago alfine tu sei?

(*cupo*) Ah! non ancora — Ai miei  
Disegni inopportuno ecco qui riede  
Quel detestato trovator, che spento  
Nell'esiglio fu detto — Egli arse un giorno  
Per Caterina! — Ella, del suo ritorno  
La nuova udendo, trasalì — Non temi  
Di me, Camöens?.. Oh! guai!..

Il cor mel dice: qui a morir verrai.

Ah! perchè un sol di t'amai,  
Donna, a me così funesta?

In quel giorno ahimè! scordai  
Del mio viver il desir...

Ma solenne un'ora è questa  
Che a me segna un avvenir.

Nella strada in cui cammino  
Mal tu sorgi a me barriera:  
La vittoria al mio destino  
Mal tu cerchi attraversar...  
Sul tuo corpo, o donna altera,  
D'uopo a me sarà passar!

(*risale lentamente la scena e s'allontana*)

## SCENA V.

*Suoni festivi dal mare: una folla di popolani e popolane  
invade la scena.*

ALCUNI Accorriamo.

ALTRI Accorriam! viva! viva!

DONNE È la sposa del Sire che arriva!

UOMINI E cortese: ricolma è d'amore...  
 DONNE Ha d'un angelo il volto ed il core.  
 UOMINI È dei poveri amica pietosa:  
 DONNE La sua veste corriamo a baciare.  
 UOMINI Viva, viva del Sire la sposa!  
 Ogni labbro s'affretti a scelamar!  
 TUTTI No, di te non v'ha rosa più bella:  
 Non v'ha perla di te più gentil!  
 Sei del ciel la più fulgida stella:  
 Sei soave, qual alba d'april!

## SCENA VI.

*Salutata dagli applausi del popolo da una barca riccamente pavesata scende la CONTESSA seguita da dame, paggi, ed Arcieri. CATERINA esce dal palazzo di Soria festosamente abbigliata seguita da dame e paggi, andando incontro alla CONTESSA — Detti.*

ARCIERI Cittadini! sgombrate la via!  
 POPOLO Si festeggi del sire la sposa.  
 CONT. Paggi, loro mercede si dia.

*(I paggi gettano del denaro al popolo che si lancia a raccoglierlo).*

POPOLO A me!.. a me! alma pia, generosa!  
 No, di te non v'ha rosa più bella:  
 Non v'ha perla di te più gentil!  
 Sei del ciel la più fulgida stella:  
 Sei soave qual alba d'april!

CONT. *(a Caterina sul davanti della scena)*

Caterina, il mio lungo  
 Soggiorno in Francia nulla  
 Dunque cangiava in te? S'allieta ognuno  
 Or che a salir m'appresto  
 Di Portogallo il trono...  
 Sol te ritrovo mesta ognor?

CAT. Perdonò!...

Da quell'istante che sola al mondo  
 La cara madre lasciata m'ha  
 Accerba cura, dolor profondo  
 I miei verdi anni struggendo va.  
 Per me il creato non ha più incanto:  
 Non ho conforto che sol nel pianto,  
 E come aprile invoca il fior!  
 L'avello invoca il giovin cor!

CONT. Per poco almen dimentica  
 Tue pene in simil giorno  
 (*con entusiasmo*) Del mio più fausto, celebra  
 Lisbona oggi il ritorno  
 Del suo Poeta!

CAT. È vero  
 (Oh! quale arcano tremito  
 Il sen m'invade!)

CONT. Altero

Chi non si sente adesso  
 D'esser figliuolo anch'esso  
 Dell'immortale patria  
 Di Camöens?

CAT. Ah! Sì....

Di gioia è questo un dì!  
 Io quell'uom che tanto amai  
 Qui fra breve rivedrò....  
 Nei suoi bruni, ardenti rai,  
 Ch'ei m'adora, leggerò.  
 Quanto un giorno fu beato  
 Forse il cor rammenterà  
 E un sorriso del passato  
 Il mio duol rischiarerà!...

CONT. e CORO

(Oh! qual giubilo inusato  
 Nei suoi rai brillando va!)

## SCENA VII.

*Il DUCA tornando dal fondo e detti.*

- DUCA (*andando ad inchinarsi alla Contessa*) Nobile Signora!...
- CONT. Duca, tardi  
Troppo giungeste!
- CAT. (Folgori  
Sono per me i suoi sguardi!)
- DUCA So che beltade facile (*baciando la mano alla Contessa*)  
È a perdonar, Signora!...
- CONT. Adulator, credetemi, (*sorridendo*)  
Non vi stimai finora!..
- DUCA Contessa...
- CONT. Rimirate...  
Voi la duchessa attende.
- DUCA (*piano a Cat.*) (E muta ognor restate?)
- CAT. (Sugli occhi un vel mi scende!)..

## SCENA VIII.

*Preceduto da suono di trombe e circondato da gentiluomini, paggi, e arcieri entra dalla sinistra il Re avendo al suo fianco CAMÖENS seguito da PEDRO — Detti.*

- TUTTI Viva il Re!
- CAT. (*scorgendo Cam.*) (Desso!)
- CAM. (*fissandola e indicandola a Pedro*) (È là!)
- RE Vaga Contessa,  
Siate la benvenuta. A tanta gioia,  
(*ai suoi*) Diletti, un sol mancava: il maggior vanto  
Di nostra Patria. Da un ingiusto bando  
Un cenno mio lo richiamò. Miratelo:

- (indica Cam.)* Sulla sua fronte un serto,  
 D'ogni altro più glorioso, altero brilla:  
 Del genio è la scintilla!  
 A Camöens sia gloria!
- CAM. Sire, a Dio  
 Solo rendete onor: nulla son io.
- TUTTI Gloria a Luigi Camöens!
- DUCA *(Simuliamo!)* Il benvenuto,  
 Don Luigi, tra noi siate!...
- CAM. Signor duca! *(si stringono le destre)*  
*(Il rio saluto)*  
 Tu di Giuda desti a me!
- DUCA *(balenando dall'occhio un pensiero feroce)*  
*prende per mano la sposa)*
- CAT. *(Oh! l'iniquo!)*
- DUCA Sposa mia,  
 Chi ritorna salutate!  
*(presentandola a Cam.)*  
 La duchessa di Soria!
- CAM. *(Sposa a lui!!)* *(fulminato)*
- CAT. *(O ciel, mercè!)*...  
 Insieme
- DUCA Nei loro sguardi attoniti  
*(fissando Cam. e Cat.)*  
 L'arcan del core io lessi...  
 Ancor, qual prima, s'amano...  
 Ma in mio poter son dessi.  
 Ascondi il tuo furor:  
 Avrai vendetta, o cor!
- CAM. Proscritto, solo, misero,  
 Spinto di lido in lido  
 Io non avea che un angelo...  
 E lo ritrovo infido!  
 Non fu cotanto amor  
 Che un sogno mentitor!)

CAT. (Il cor non ha più battiti....

Il ciglio mio si serra:  
Ahimè! triste cadavere  
Son fatta sulla terra!  
Soltanto un rio dolor  
Dice che io vivo ancor!

PEDRO (*piano a Cam.*) (Ahimè! qual velo orribile

Al guardo tuo s'è infranto!  
Ella s'è avvinta al perfido  
Che in odio t'ha cotanto!  
Calma quel rio dolor...  
Ti vendica, signor!)

RE CONT. (Va tra funesti dubbi!

Errando incerto il cor!  
Oh! quale arcano infausto  
È mai celato in lor?)

POPOLO (Del Duca in volto pingesi

Insolito pallor!)

CORT. (Turbato ha il nostro gaudio

Codesto trovator!)

*(Il Re prendendo per mano la Cont. s'avvia per la manca seguito dal Duca che porge freddamente la mano a Cat. tremante, e da tutto il corteggio — Cam. fa per seguire la duchessa, ma è rattenuto vivamente da Pedro — Quadro).*

FINE DELL'ATTO I.



## ATTO SECONDO

Foresta — A dritta una balza — In fondo corre un torrente  
— In mezzo alla scena gran platano sotto cui un masso.

### SCENA I.

PEDRO *ascoso al di dietro del platano spiando Don ALVARO che passeggia la scena agitato immerso nei suoi pensieri.*

ALV. E tarda ancora! Don Alvaro, bada:  
È ben alta, e mortale  
L'impresa, e a te fatale  
Potria tornar — Chi giunge?

### SCENA II.

*Don GUSMANO dalla dritta avvolto in un largo mantello — Detti.*

D. GUS.

Ardire.

ALV.

E fede!

D. GUS. Sta ben — Vi riconosco. (*trae dal petto un foglio che da ad Alv.*)

Ecco il decreto di Filippo — Venga  
Recato sull'istante  
Al Duca di Soria.

PEDRO (*ponendosi in orecchio*) Soria! qual nome!

ALV. Il sarà tosto.

D. GUS. Portoghese, il fato  
Da quel foglio dipende.

ALV. È a me fidato.

D. GUS. E guai ai traditori!  
Ci vedremo.

ALV. In Lisbona vincitori! )*Gusmano esce*

PED. (*balza in mezzo alla scena, e ghermendo al collo  
don Alv. dice*)

A me quel foglio! (*trae dalla cintura un pugnale  
e colpisce Alv.*)

ALV. (*sorpreso*) all'Assassino!.. (*va a cadere nella quinta  
a manca inseguito da Pedro che tosto torna in iscena  
stringendo in mano il foglio dato ad Alv.*)

PED. Mio

È il tuo segreto alfine!

(*legge*) Che leggo mai?.. Al mio Signor si voli! —

(*esce precipitoso per la balza*)

### SCENA III.

*Risunano da ogni lato squilli di corni da caccia — Gen-  
tiluomini in abito da cacciatori prima dentro poi fuori.*

VOCI INTERNE « Accorrete, cacciator,

« Alla prova del valor!

« Colla lancia, e col destier

« Accorrete, cavalier!

CORO (*entrando con brio*)

Di liele grida, gaje canzoni

La muta selva d'intorno suoni:

Splendida e bella da lunghi dì

Del re la caccia non fu così.

Il dolce aprile coi raggi suoi

Par che sorrida, come d'amor!..  
 Gradita aurora spuntò per noi  
 Segna una festa per ogni cor!...

ALCUNI (*guardando verso la balza*)

Ma chi mai sen vien di là?

ALTRI È un demente?

ALCUNI (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!...

È il gran Vate!

ALTRI Sì dolente,

Sì pensoso perchè mai?

ALCUNI Nol sapete? questa gente

Sogna sempre affanni e lai!

#### SCENA IV.

CAMÖENS *lentamente scende dalla balza concentrato nella lettura del foglio datogli da PEDRO — A metà della balza siede immerso nelle sue idee senza avvedersi d'alcuno. Detti.*

ALCUNI Sembra larva che s'aggiri!

ALTRI Si diria che non respiri...

TUTTI (*raccogliendosi, con ironia*)

Qualche fiamma sua secreta

Forse è intento a vagheggiar.

I misteri del poeta

Fia prudenza non turbar!..

(*s'allontanano ridendo e segnando a dito Cam.*)

CAM. (*come trasognato, levandosi*)

Ella ha venduto il core!

Egli vende la Patria! (*indica il foglio*).

Tradimento ed infamia!.. Più infernale

E più degna la coppia esser non puote!

Corde dell'arpa mia, mandate un'ultimo

Suon di possenti note

Per maledirla, e poscia in me per sempre

Deh! vi spezzate! — O mio

Conforto, o Musa, addio!., (*cade sul masso*)

## SCENA V.

CATERINA *dalla dritta in abito d'amazzone. Detto.*

- CAT. Quì più romito, e tacito  
 È il loco. Mio dolore,  
 Prorompi alfine, e infrangimi  
 Questo straziato core!
- CAM. (Chi vedo? dessa!.. Satana,  
 Sei tu che a me l'invii?)  
 Signora!.. (*avanzandosi*)
- CAT. Ei stesso (oh! smania! — (*da se*)  
 Cielo, clemente sii!)  
 Luigi!.. (*umile*)
- CAM. Il serto fulgido  
 Che cinge a voi le chiome  
 Ancora vi fa memore,  
 Duchessa, del mio nome?
- CAT. Al piè ti cado supplice:  
 Cessa: te ne scongiuro.
- CAM. Dovea l'oblio disperderlo  
 Al par del vostro giuro!..  
 Voi mi squarciaste l'anima,  
 Duchessa di Soria!  
 L'opra seguite!.. —
- CAT. Ascoltami...  
 Pietà, Luigi...
- CAM. Via  
 Da me, perversa! — Lasciami —  
 Tutto finì tra noi! —
- CAT. Ah! m'odi, m'odi, e poi  
 Mi svena innanzi a te!  
 Era un padre che moria  
 D'empia trama fatto segno.  
 Per salvarlo un uom s'offria

La mia man chiedendo in pegno:  
 Da me stessa il core ho infranto...  
 L'ho dannato a eterno pianto!  
 Ahi! la figlia riscattava  
 Nella sposa il genitor!..  
 Ma la figlia, il sai, t'amava...

(fuor di se) Ma la sposa t'ama ancor!...

CAM. Taci — taci — In mezzo al cor  
 M'ha colpito il traditor!..

Tu non sai, o Caterina,  
 Tu non sai quant'io t'ho amata!  
 Come imagine divina  
 Nelle preci t'ho invocata!  
 Nei miei carmi, in suolo estrano,  
 Tra il furor dell'uragano,  
 Fosti tu la Musa mia,  
 Tu la vita del mio cor!  
 Deh! obliato tutto sia!

A me riedi, o dolce amor!.. (*stringendola fra le  
 braccia fuor di se. A un tratto si riodono gli  
 squilli dei corni da caccia*).

CAT. Cessa! qui riedono!.. forse di me  
 Ricerca il duca! (*agitata*)

CAM. (*deciso*) Venga!

CAT. Ah! mercè!  
 Perdermi vuoi? (*disperata*)

CAM. (*colpito*) Ebbene... al suon  
 Di mezzanotte, presso il veron  
 Dell'oratorio m'attendi...

CAT. Ah! no!

Sposa son io!

CAM. (*fuor di se*) Morte è tal detto!  
 L'ora suprema per lui squillò!

CAT. Che di?

CAM. Ove sei, o maledetto? —

## SCENA VI.

*Il DUCA dalla manca e Detti.*

*(Il DUCA nel ravvisare i due s'arresta come impietrito e cupamente minaccioso).*

CAT. (Il Duca!.. oh! mio terror!)

CAM. (Desso?.. Or sei pago, o cor!..)

DUCA (Di sangue una nube pel cuore mi passa.  
La man sul pugnale fremendo s'abbassa.  
Così l'onor mio hai dunque tradito?  
È tutto finito—o donna, per te!)

CAT. (L'altero suo sguardo spirante furore  
Con muta favella mi scruta nel core.  
Vi cerca la colpa, ne chiede vendetta....  
L'infamia m'aspetta — più speme non v'e!)

CAM. (Alfin lo ravviso: alfin m'è d'innante!  
Al cielo da lungo chiedea quest'istante!  
In me più gigante or l'odio si desta:  
È un'ora funesta — o Duca, per te!)

DUCA Poeta, ebbene, tacito  
Vi fate al mio cospetto?

(ironico) Alla duchessa a volgere  
Più non avete un detto?

CAM. Signor!

CAT. (Tremendo palpito!?)

DUCA Impallidite voi?  
Troppo rapita in estasi  
V'han forse i carmi suoi?

CAM. Soria, lo scherno perfido  
Sangue domanda!..

CAT. Ah!.. no..

DUCA Che intendi tu?

CAM. La maschera,

O vil, ti strapperò!.

*(mentre ambedue pongono mano alle spade accorrono)*

## SCENA VII.

*Gentiluomini, Paggi, Arcieri. — Detti  
Infine il Re con seguito*

CORO Duca! Duca! che avvenne?..

DUCA (*a un tratto una a Cam. riponendo la spada e forzandosi a prendere un tuono di brio*) Opportuni Cavalieri (*ai gentiluomini*) qui tutti giungete. Via, ciascun qui d'intorno s'aduni:

(*a tutti*) Al sorriso le labbra schiudete.

CORO Oh! che fia? qual v'ha lieta novella?

CAM. (Che mai tenta?)

CAT. (Supremo terror!)

DUCA Ad udire il poeta ne appella  
I soavi suoi versi d'amor!..

CORO Canti, canti il poeta!

DUCA Su, via,

A voi spetta!.. (*a Cam.*)

CAT. (Il mio cor si gelò!)

CAM. (Più frenarsi non sa l'ira mia!)

CAT. (Duca!..)

DUCA (Taci!)

CAM. (*risoluto*) Ebben, si canterò!..

(*si fa in mezzo al teatro e volgendo in tratto in tratto uno sguardo al duca dice con fuoco*)

Cinto d'altera porpora,

In mezzo ai sgherri tuoi,

O nobile patrizio,

Dimmi chi sei, che vuoi....?

Ma che! tremi, codardo?...  
Affisa in me lo sguardo!..

Popoli, rimiratelo!..

Il giudice divino

Stampato ha in fronte all'empio

Il marchio di Caino!..  
 Ma d'inghiottir rifiutasi  
 La terra il traditor,  
 E Dio neppur d'un fulmine  
 Degno lo trova ancor!..

DUCA A voi, giullare, pel vostro canto!  
*(gli getta ai piedi freddamente una borsa)*

CAT. Ah!

CAM. Sciagurato!! *(trae la spada fuor di se)*

DUCA e CAV. Ei morrà! *(traendo le spade)*

### SCENA VIII.

*Il re dalla balza con seguito di cavalieri scudieri e detti.*

TUTTI *(arrestandosi nel vederlo)* Il re!

RE Che vedo? i brandi al suolo! *(tutti ripongono  
 le spade)* E tanto

O cavalieri s'ardìa? -- su me

L'onta ricade che stolta offende

Della Lusiade il vate! Intero

Il mio favore egli ha! *(si toglie la collana dell'or-  
 dine dello spirito santo e ne cinge Camöens che gli  
 si prostra)*

CAT. *(convulsa)* (A te rende,  
 O cielo, grazie il cor!)

DUCA e CAV. *(indignati)* (Fia vero?)

DUCA Sire, a deporla ora a noi spetta!

RE Sta bene!

CAT. (Io tremo... che fia?.)

DUCA e CAV. *(raccogliendosi)* Vendetta!

#### INSIEME

CAM. Sì, tra noi v'ha gigante barriera  
 Empia razza codarda ed altera  
 Quest'insegne alcun tormi potria  
 Ma la gloria nessun mi torrà.



- DUCA** (Ah! su tutti tonando discenda  
 Quanta ho in core procella tremenda!  
 Se destino è che cada Soria,  
 Solo almeno cader non dovrà!)
- CAT.** (Infelice! perduto in eterno  
 L'ha demente consiglio d'averno  
 Ah! che muta è a quest'anima mia  
 Della terra, e del ciel la pietà!)
- RE** Nella polve vil turba insensata,  
 Cader devi al suo piede prostrata  
 Niuno in terra strappargli potria,  
 Quella gloria che l'arte gli dà!
- CAV.** L'empio eccesso un oltraggio cotanto  
 Può nel sangue lavarsi soltanto  
 Solo un voto in ogni animo sia,  
 Egli cada! — e cadere dovrà!
- DAME** O Signore, l'atroce suo pianto  
 Confortare a te dato è soltanto  
 Ah! da te, no, negata non sia  
 A quest'alma trafitta pietà.

*(CAT. sviene tra le DAME: il DUCA e CAV. formano gruppo minaccioso. — Il RE s'allontana con CAMÖENS trionfante.*

(Quadro.)

FINE DELL'ATTO II.

## ATTO TERZO

Cappella gentilizia nel palazzo Soria — Porta di bronzo in fondo — Porta a dritta che dà nelle stanze della duchessa, cui s'ascende per vari scalini — A manca verone aperto da cui penetrano i raggi della luna — La scena è rischiarata da una lampada che pende dall'alto.

### SCENA I.

CATERINA *scende dalle sue stanze in veste bianca lentamente.*

Alta quiete, qual di tomba, regna

Tra queste sacre mura — È qui la pace  
Che più in me non ritrovo — È iniquo, infido  
Ogni mio passo, ogni parola è colpa..  
Ed io l'attendo.. e l'amo!...

*(s'appoggia al verone e guarda al di fuori)*

O madre, o madre!... quai ricordi mesti  
Quella luna m'ispira!...

Io piango, io piango alfine!..

Talora, quando il murmure  
Dell'universo tace,  
Nell'alma malinconica  
Scende un'arcana pace,  
E cara larva mostrasi  
D'una, che non è più...

Ahi! quella santa imagine,

O madre mia, sei tu!

A lei, già fatta libera

Dalla terrena guerra,

Io svelo il fero spasimo

Che m'è serbato in terra...

E la pietosa sembrami

Che mi richiami a se...

Frena i sospiri: attendimi...

Presto m'avrai con te! (*cade in ginocchio pregando*)

### SCENA II.

*La porta in fondo s'apre, ed entra il DUCA — Detta.*

CAT. Chi viene?... il duca!!.. di sottrarmi a lui  
Non ho più forza! (*si trascina dietro una colonna*)

DUCA (*senza vederla*) Ei mi sfuggiva — Oh! rabbia!

Ed in sua man caduto

Di Filippo è il decreto, a me inviato.

Spirante Alvaro al mio castel si trasse,

E il tutto m'affidò — Perduto io sono

S'ei più respira — Itanto

I miei fidi quì attendo.... il cenno mio

Domandan essi... Ah! lotterò, per Dio,

Contro il mio fato, e giuro

Di restar vincitore!... (*si batte in fondo*)

Son dessi! fingi ancor per poco, o core!

(*schiede la porta*)

### SCENA III.

*Partigiani del duca dal fondo mascherati e vestiti  
di bruno — Detti.*

CORO (*a mezza voce*)

Come fantasimi — che vanno errando,

Lo sguardo vigile — la man sul brando,

Ognun qui tacito — scenda sicuro  
 Il santo giuro — a rinnovar.  
 E fra le tenebre — sotto le larve  
 Se qualche perfido — spergiuro apparve,  
 Ratto qual folgore — qui cada spento,  
 Un solo accento — senza levar.

CAT. (Che ascolto mai?)

DUCA Signori Portoghesi,  
 All'aurora novella, il baldanzoso  
 Fanciullo, che del soglio la superba  
 Maestade insulta, le sue vele scioglie  
 Verso l'Africa alfine. Il re di Spagna,  
 Il glorioso Filippo,  
 Aita ne promette — La repressa  
 Ira comune, in men che detto sia,  
 Scoppi gigante, e libertà ne dia!

CORO E quando?..

DUCA Ancora è d'uopo  
 Attender qualche dì, ma quanti state  
 Ora d'intorno a me, dal mio volere  
 Prender tutti giurate!..

(*Tutti snudano le spade e le stendono fieramente*)

CORO Per l'onor degli avi nostri,  
 Che quaggiù noi sacro abbiamo,  
 Tutti, o duca, a te giuriamo  
 Cieca, e salda fedeltà.  
 Da un tuo cenno penderemo,  
 A un tuo cenno pugneremo  
 Finchè stilla a noi di sangue  
 Nelle vene resterà!..

DUCA (O vendetta, il tuo sorriso  
 Già tra l'ombre a me balena!  
 Io ti sento in ogni vena,  
 O feroce voluttà!..  
 Vostra fè mi promettete?)

In mia mano, illusi, siete!  
Sul versato vostro sangue  
Il mio trono sorgerà!)

CAT. (Son codeste umane voci  
Che mi fremono d'intorno?..  
O terror! da nubi atroci  
Mi si vela agli occhi il giorno!  
Quest'angoscia sì funesta  
Perchè morte non mi appresta?  
Di mia sorte ancor non langue  
L'efferrata crudeltà!)

DUCA Silenzio.. uscite.

CORO Silenzio.. usciam.....

Attenderemo...

DUCA Sta ben!

CORO Partiam! (*escono*)

DUCA Or Lisboa, sei mia! (*Cat. manda un gemito*)

(*sorpreso*) Tra queste mura olà chi geme e plora?

Niun risponde?.. (*Cat. gli appare quasi priva di sensi*)

Chi vedo?. voi.. signora?.

CAT. Io.... sì...

DUCA Tremante.. pallida..

Qual mai pensier vi spinge?

Non rispondete? gelido

Sudore si dipinge

Sul vostro volto! Ditemi, (*con forza*)

Duchessa, qui perchè?

CAT. Pregai! (*tremante*)

DUCA Per.. voi?..

CAT. Per me!..

DUCA Oh! se mentite, guai!

Dite... che udiste mai,

O donna?

CAT. (*disperata*) Tutto! sappilo..

Vibrarmi in sen l'acciar!

DUCA *(fuor di se reca la mano alla spada, ma tosto ringuainandola dice cupamente)*

Ora quest'è terribile..

Vi piaccia d'ascoltar!

Un arcano funesto, mortale,

Affidarvi il destino ha voluto.

Senz'indugio dovrebbe un pugnale

In eterno quel labbro far muto.

Ma al pensiero dell'ultimo istante

Tremar forse vostr'alma non sa:

Paventate! di morte all'amante

Un sol detto segnale sarà!

CAT. Con qual nome, qual nome più infame,

Sciagurato, chiamarti poss'io?

Coi tuoi lacci, tue perfide trame,

Tu tradisci il tuo popolo e Dio!

Va, ti scosta, morire mi lascia,

Sola, in preda al mio crudo dolor..

Reggo ancora a soffrir tant'ambascia.

Ma non più del tuo volto l'orror!

*(suona la campana della cappella)*

Ah! Luigi! *(atterrita)*

DUCA Ciel! che sento!

Mi ripeti quell'accento.

CAT. Che mai feci? *(avvilita)*

DUCA Rio mistero!

Tu l'attendi, non è vero?

CAT. Oh! Don Jago!

DUCA Ei quì verrà?

Il destino è mio.. Olà!..

*(chiamando verso il fondo: appare uno scudiero cui il duca parla sottovoce, e rapidamente lo scudiero esce).*

## SCENA VI.

*La voce di CAMÖENS del basso del verone*  
*Detti in iscena.*

- CAM. *(di dentro da lontano)*  
 Gli astri si sperdono  
 Nella marina  
 Come i fantasimi  
 D'un primo amor!..
- DUCA È desso... ascolta!...  
 Ei s'avvicina!...
- CAT. A morte io misera  
 Traggo quel cor!...
- CAM. *(c. s)* In cielo a sorgere  
 L'alba è vicina  
 Ma non può riedere  
 Quella del cor!...
- DUCA Al seno stringilo...  
 Va, Caterina!...
- CAT. Pietà... salvatelo...  
 Pietà... Signor!
- CAM. *(avvicinandosi)*  
 Caterina!
- CAT. *(lanciandosi con sforzo supremo al verone agitando il suo fazzoletto grida).*  
 Deh! fuggi, o tu m'uccidi!  
 È salvo!
- DUCA No! è perduto!  
 Miratelo! *(s'ode un colpo d'archibugio)*
- CAT. *(con grido tremendo)* Sei pago,  
 Crudele?... *(cade al suolo)*

DUCA      *(con ferocia)*      Ei muore là.  
             *(s'abbassa poi verso Cat. dicendole con energia)*  
             Il chiostro di San Jago  
             Doman v' accoglierà!!

*(Cat. dà un grido soffocato, e ricade priva di sensi — Compare in fondo lo scudiere recando un foglio (quello dell'atto secondo scena II) e lo porge al Duca che con aria di trionfo lo stringe fra le mani).*

(Quadro)

*Cade la tela.*

FINE DELL'ATTO III.



## ATTO QUARTO

Stanza nuda nell'ospedale di Lisbona - in fondo misero letto su cui pende una Croce, e una tabella col numero X. - A dritta porta d'ingresso - In mezzo alla scena un braciere - A sinistra finestra - È verso sera.

### SCENA I.

CAMÖENS *scarno, pallidissimo, e con un braccio al collo è gettato sul letto immerso nel sonno* — PEDRO *gli è d'accanto in piedi* — *Voci di popolo e frati dalla via che vanno in processione.*

PED. Ei dorme! Arde la fronte, e fatta gelo  
È la sua man! Suonata è l'ora in cielo!

CORO *di popolo (dalla via)* Dio di bontà,  
Di noi pietà!  
Dal male ardente  
Salva Lisbona,  
Che cade prona  
Dinanzi a te.  
Di noi pietà,  
Dio di bontà.

FRATI (*c. s.*) Il Signor — favellò!  
Tutti al suol — ci prostriam.  
Suo furor — qui scoppiò:  
Polve sol — tutti siam!

PEDRO Sciagurata città, velen son fatte  
 Le nubi del tuo ciel, la terra tua  
 Morte chiude nel seno, e al par di lui,  
 (*indica CAM.*) Tu piangi! — O nobil alma,  
 Dormi, ma tra brev' ora  
 Per sempre dormirai.

CAM. (*sognando*) Coraggio... Dio,  
 Salvami il mio poema... il figlio mio...  
 L'onda incalza...  
 (*destandosi d' un colpo*)

Ove sono?

Pedro? che loco è questo?

PEDRO (*singhiozzando*) Ahime!

CAM. (*scorgendo la tabella*) Che vedo?  
 Ov'è Camöens? parlate...  
 Un numero son io! lassù guardate!

(*a Pedro che piange*) Ah! se tu piangi perchè m'ami, calma  
 Questa sete che m'arde! (*Pedro esce*)

(*toccandosi in fronte*) Nulla... nulla

Più qui... come nel cor! Misero vate...

La tua sognata gloria

Eccola! oh! Caterina, oh! l'arte mia!...

Pie sorelle, così m'abbandonate?

(*suona l' Ave Maria: si fanno riudire le voci del popolo e dei frati: Camöens commosso s'inginocchia e prega, indi va verso il letto, trae dal guanciaie delle carte e guardandole dice mestamente*).

Poveri versi miei,

Figliuoli del mio pianto,

Per voi un di credei,

Per voi sperato ho tanto...

Deh! ch'io vi baci almeno:

Deh! ch'io vi stringa al seno...

Or ite: vi struggete!

Io non darò un sospir...

Nati dal cor voi siete:  
 Con lui si dee morir!...

*(getta le carte nel braciere, e inginocchiandovisi accanto  
 guarda il consumarsi di quelle).*

## SCENA II.

PEDRO *con bicchiere, indi CATERINA in veste di monaca  
 di S. Jago — Detto.*

PEDRO *(dà da bere a Cam. indi dice piano)*

Signor, la religiosa di San Jago

Che visita i sofferenti

Vien le sue cure ad apprestarvi...

CAM. *(alzandosi e trascinandosi verso il letto)* Venga

A parlar mi di Dio.... d'uopo ne sento.

PED. *(Questi momenti suoi*

*Gli estremi sono!)*

CAT. *(entrando)* Il cielo sia con voi,

Fratello!

CAM. *(scosso)* Qual voce!

PED. Ahimè!

CAM. Caterina!

CAT. Tu!! Camöens!

PED. O fato!

CAM. Sei tu? t'avvicina...

La destra mi serra... *(vacilla)*

CAT. Luigi... che vedo?

Tu muori!

CAM. Mio Pedro, or nulla più chiedo...

Morrò fra i miei cari!

CAT. Ah! taci... nol dir!

CAM. O mia Caterina!

PED. Feroce martir!

CAM. Del morente al mesto letto

Suonerà la tua preghiera:  
 Qui l'invoco, qui l'aspetto,  
 Qual di pace messaggera.  
 Tu l'amico non scordasti,  
 Tu non manchi al suo morir...  
 Quanto, o cara, un dì m'amasti  
 Quest'istante a me può dir.

CAT. E così ch'io derelitta  
 Ritrovarti alfin dovea?  
 La sentenza il cielo à scritta...  
 In eterno ei mi vuol rea!  
 Tra gli affanni questo core  
 Ei non volle ahimè! spezzar  
 A quest'ultimo dolore  
 Per poterlo riserbar!

PED. E tu, Padre d'ogni cosa,  
 Perchè muto così resti?  
 Perchè mai sì bella rosa  
 Violento tu calpesti?  
 Deh! la funebre corona  
 Su quel fronte non posar!  
 All'ingrata e ria Lisbona  
 Il suo sol non oscurar!

CAM. Sugli occhi un vel discendemi,  
 Amici...

CAT. Ei manca.. oh! Dio!  
 Aita, Pedro — ah! salvalo!

CAM. Eppur... lieto son io (*delirando*)  
 Il ciel risplende... libero,  
 Seren, di stella in stella  
 Io volo... amore.., gloria!  
 (*poggiando la testa sulla spalla di Cat.*)  
 Come la morte... è bella!

PED. CAT. Si spezza il cor — a tal dolor!  
 Per lui pietà — speme non v'ha!

*(risuona a un tratto musica festiva dalle vie, suon di campane, e grida confuse).*

VOCI INTERNE. Viva la Spagna! Filippo viva!

CAT. Ah!

PED. Lo Spagnuolo superbo arriva!

CAM. Che! *(scosso corre con quanta forza gli resta alla finestra).*

« Fera vista! Soria li guida!

« O Duca, Camõens un vil ti grida!

VOCI Viva la Spagna!

CAM. Spergiuri... no...


Viva Lisbona !!.. *(cade)*

PED. Cessa!... ah!

CAT. *(atterrita)* Spirò!

*(si getta disperatamente sul cadavere)*

FINE DEL DRAMMA.



*La proprietà della musica appartiene all' Autore  
ed al Maestro Pollione Ronzi.*

